

## Malvaglia

### San Martino: la chiesa e i suoi affreschi

di Sidney Rotalinti

Come già suggerisce il titolo *La chiesa di San Martino di Malvaglia e i suoi affreschi: ricognizione fotografica e storico artistica* è molto più di una semplice tesi di laurea. Presentato al pubblico lo scorso 4 febbraio in loco, il lavoro prodotto dal 'candidato' Aurelio Giuseppe Heger per l'*Università del Sacro Cuore* di Brescia, *Facoltà di Lettere e filosofia*, entra a pieno titolo nel patrimonio culturale della valle di Blenio ed è un bel segno di scambio culturale fra regioni alpine, in barba alle frontiere e ai campanilismi. C'è tutto un mondo da esplorare dentro gli affreschi esterni e interni di San Martino. Heger lo fa con l'occhio dell'archeologo, del critico d'arte, con la lente dell'investigatore, con l'obiettivo fotografico. Fa parlare gli affreschi.



### Affreschi

A cominciare da San Martino medesimo, legionario romano, che divide il proprio mantello per darlo al povero... o da quell'immenso San Cristoforo sulla facciata esterna, che affonda le gambe nell'acqua e porta sulla spalla Gesù bambino, tutti i meravigliosi affreschi di San Martino meritano di essere guardati e ascoltati a lungo. Hanno molto da dirci. Le loro origini sono le nostre. Se riusciamo a scoprire cosa vogliono dire riusciremo a conoscere un pezzetto della nostra identità storica, culturale, religiosa. Questa in fin dei conti è la tesi che viene ampiamente dimostrata dalla ricerca di Heger. Freddo a parte, gran bel momento, quello della presentazione condotta dal presidente del consiglio parrocchiale Carlo Saglini che ha subito dato il via a un affascinante 'commento musicale' con le musiche rinascimentali e barocche eseguite al clavicembalo dalla sorella dell'autore, Simonetta Heger. Le note del clavicembalo ci accompagnano attraverso il sedicesimo secolo, attraverso Frescobaldi e Couperin (17°), fino a Händel e Rameau (18°). Quel che si dice un 'commento musicale' tagliato su misura ed eseguito con grande perizia.

## **La chiesa**

Il professor Massimo Bonfantini ci ha offerto una calorosa introduzione al lavoro sulla chiesa di San Martino mettendo in particolare evidenza due doti che ne caratterizzano l'autore. La prima dote consiste nella capacità di coniugare gli occhiali dello storico con l'obiettivo del fotografo. La seconda dote consiste nell'aggiungere agli strumenti precedenti anche la lente dell'investigatore. Così Heger, esplorando minuziosamente le carte dell'archivio parrocchiale, scopre che una delle due *'ultime cene'* presenti nella chiesa di San Martino, quella che sovrasta l'altare, non vide la luce a metà del diciassettesimo secolo, ma cinquant'anni prima. Viene così confutata l'opinione *'ufficiale'* (quella del Bianconi): secondo la ricerca attuale l'opera è databile una cinquantina d'anni prima, intorno al 1600.

## **Le origini**

La storia della chiesa si divide in due periodi tranciati da un evento di violenza straordinaria, la Buzza di Biasca, la frana che diede inizio agli eventi e cadde il 30 settembre 1513. Vi è così una storia della chiesa medievale, ancora in parte visibile con l'altro cenacolo, quello firmato dai Maestri seregnesi e - d'altra parte - la storia della chiesa ricostruita dopo il collasso della montagna, l'allagamento di Malvaglia e l'esondazione violenta che distrusse la valle del fiume Ticino. Straordinario come gli affreschi ci raccontino questa storia, a cominciare dall'acqua dove immerge i propri piedi San Cristoforo. Nell'arte della chiesa c'è la nostra storia; quella locale e quella universale. Vi troviamo le nostre origini, in particolare le origini della cultura cristiana. Con grande perizia Heger fa parlare i simboli e i cibi concreti che sono sulla tavola del cenacolo dipinto dai seregnesi, quello prima della Buzza, e ci dimostra che quei cibi e quei simboli sono ancora quelli dei fedeli ebraici.

## **Nonna Anna**

Sembra un'evidenza dire che il Cristianesimo storicamente discende dalla cultura religiosa ebraica. Come dire che la Madonna è figlia di Sant'Anna, che era notoriamente ebrea. Tutti coloro che hanno preso la parola durante la presentazione del libro hanno messo in rilievo il fatto che questo appuntamento culturale non sarebbe mai esistito se non fosse per la passione di quell'appassionata conoscitrice di queste cose che è Mariella Becchio. A lei, dunque, la parola, per la conclusione dell'incontro. Ascoltandola con attenzione si impara che, a partire dalla Controriforma segnata dalle visite di San Carlo Borromeo, la Chiesa cattolica cancella sistematicamente i simboli legati all'antico testamento. Secondo la relatrice questa censura sistematica è tuttora in corso. Non si capisce, per esempio, perché sia stato ostruito *'senza appello'* l'ingresso alla cripta, cioè a quel locale sotterraneo che una volta i ragazzi del posto chiamavano *'la sinagoga'*. D'altronde la ricerca di Heger sul cenacolo dei Seregnesi è inoppugnabile: gli apostoli mangiano i cibi della pasqua ebraica e il piccolo Gesù, come comprova l'affresco presente in San Martino, viene circonciso secondo una consuetudine tipicamente ebraica. Secondo Mariella Becchio chi osserva queste evidenze oggi come oggi rischia ancora la patente di eretico.